



Delia Scala e Renato Rascel ne «Il giorno della tartaruga» di Garinei e Giovannini (1964). A destra, una scena del remake di Saverio Marconi. Sotto, i protagonisti Christian Ginepro e Chiara Noschese



L'INTERVISTA CHIARA NOSCHESI NE «IL GIORNO DELLA TARTARUGA»

Per fortuna sono figlia di papà

Grazie alla sua verve affronto il ruolo che fu della Scala

di MARIELLA RADAELLI

— MILANO —

UN LUI debole, una lei agguerrita: due tartarughine che minacciano di separarsi ad ogni piè sospinto. Ma sono sempre solo bugie. Perché non lasceranno mai il loro guscio, il tetto sotto il quale vivono a loro modo in simbiosi. Del resto, da sempre, l'amore non è bello se non è litigarello. Questo il senso dell'ironica commedia musicale «Il giorno della tartaruga», inventata poco più di quarant'anni fa da Pietro Garinei e Sandro Giovannini, portata in scena nel '64 da Renato Rascel e Delia Scala sullo sfondo del boom economico e più che mai attuale in tempi di maschi fragili e sfuggenti e femmine dominatrici e rampanti. Ora Saverio Marconi firma questo omaggio a Garinei e Giovannini, imprimendo al testo il suo marchio di fabbrica (Compagnia della Rancia) e chiamando nei rispettivi ruoli di Lorenzo e Maria, Christian Ginepro e Chiara Noschese (figlia del grande Alighiero), entrambi molto amati dal pubblico del musical. In scena all'Allianz Teatro dal 9 al 14, il tutto condito dalle canzoni di Rascel. «Io nella vita ho lo stesso carattere forte di Maria» sottolinea la Noschese. «Lei è simile a me, rissosa e provocatrice, specie con gli uomini che sono tutti dei bambinoni. Quando però Lorenzo, particolarmente capriccioso, mi rompe le scatole anche per due linee di febbre, inaspettatamente io lo cullo e gli metto la pezzuola bagnata sulla fronte. Insomma, mi trasformo nella moglie all'antica, un po' mammona, che sonnecchia in ogni donna».

Che cosa rappresenta questo spettacolo per la sua carriera?

«E' sicuramente il più impegnativo che abbia mai affrontato, anche solo per il cambio velocissimo dei costumi. Dal vestito azzurro anni Sessanta al cardiganone di zia Federica, dal tailleur della cugina architetto milanese, all'ambaradan di mamma Elica, che pesa più di cento chili. E poi la mi-

se di Josephine, l'amante di gioventù di Lorenzo. Un tour de force. Comunque ho fatto salti di gioia quando Saverio Marconi mi ha chiamato, per l'amicizia profonda che mi lega a Garinei. Per me è stato un maestro, molto vicino anche a mio padre».

Questa sua verve e abilità mimetica la deve ovviamente a lui.

«Non me l'insegnata. Quando mio padre è morto, avevo quattro anni. Diciamo che è un fatto cromosomico. Ho anche molto orecchio per i dialetti. E sono tutte cose che non si imparano alla scuola di recitazione, anche se esco da quella di Proietti. Mio padre mi ha insegnato una cosa sola, a suo avviso fondamentale per chi fa il

nostro mestiere: il rispetto per ogni singola persona che lavora per far funzionare la macchina dello spettacolo. L'ultimo operatore è importante quanto un attore e persino il regista. Perché il risultato del nostro lavoro è buono solo se ogni ingranaggio funziona al meglio».

Come ricorda suo padre?

«Come un uomo mite, un gran signore

con gli altri, un uomo d'altri tempi»

A parte lui, ha avuto sin da piccola un'attrice preferita?

«Sì, ho sempre avuto il culto di Sofia Loren, capace di cose meravigliose, sia di far piangere che di far ridere».

Lei è nata a Milano. Che rapporti ha con la città?

«Ho passato i miei primi cinque anni di vita in una casa in viale Romagna. Adesso, però, torno a Milano solo quando ho spettacolo in qualche teatro. Non per altri motivi. Quando capita, tuttavia, vivo in una dimensione quasi ideale. Nascere in un posto vuol dire pure qualcosa».

«Il giorno della tartaruga», dal 9 al 14, Allianz Teatro, Area Forum, Assago. Info allo 02.488577517.



E Frattini all'Allianz fa ballare Robin Hood

— MILANO —



Il ballerino Manuel Frattini

SUBITO dopo «Il giorno della tartaruga», per le feste natalizie, dal 18 dicembre fino a San Silvestro, il palco dell'Allianz ospiterà «Christmas Show», spettacolo per tutta la famiglia per la regia di Maurizio Colombi. Un kolossal composto da quadri natalizi, la fabbrica dei giocattoli di Babbo Natale, le renne, gli gnomi: insomma una ricetta classica farcita con le suggestive canzoni delle festività. Dal 14 gennaio ritorna «High School Musical - lo spettacolo», nella versione della Compagnia della Rancia capitanata da Saverio Marconi. Quindi, l'11 febbraio,

l'atteso debutto di «Robin Hood - il musical», con Manuel Frattini nei panni dell'impavido eroe che ruba ai ricchi per dare ai poveri, e che segna l'esordio in regia di Christian Ginepro. Infine, dal 17 marzo, arrivano dagli States le atmosfere gospel di «The Sisters», show altrettanto atteso ispirato ai successi cinematografici di Whoopi Goldberg, dedicati alla famosissima suora piena di energia e anche un po' svitata. «The Sisters» è una produzione di Broadway scritta da Harold Troy, con la voce black di Theresa Thomason, che spazia tra R&B, Soul e Pop.

Ma.R.